

Banche, Casini verso la presidenza Si comincerà da Padoan e Visco

**COMMISSIONE ULTIMATA
VICEPRESIDENTI MARINO
E BRUNETTA. I NODI:
PERIODO DA ESAMINARE
E DURATA DELL'INCHIESTA
IN CAMPAGNA ELETTORALE**

IL RETROSCENA

ROMA Dopo giorni e settimane di rinvii, la commissione parlamentare d'inchiesta sulle crisi bancarie è pronta. Il debutto avverrà mercoledì. Primo passo: l'elezione del presidente e dei due vicepresidenti. Il secondo: la stesura del regolamento. Soltanto dopo verrà stabilito il programma con il calendario delle audizioni.

La parola d'ordine, condivisa dal Quirinale e dai presidenti di Camera e Senato, è procedere senza fretta e cum juicio. Perché, come dimostrano le dichiarazioni dei giorni scorsi di Cinquestelle, Mdp, Pd e forzisti, la Commissione rischia di trasformarsi in terreno di scontro elettorale, utilizzato dai partiti per regolare conti vecchi e nuovi.

Per il ruolo di presidente si dà un gran da fare il leader di Scelta civica, Enrico Zanetti. Ma con ogni probabilità la scelta cadrà su Pier Ferdinando Casini. L'ex leader centrista era riluttante. Non voleva saperne di abbandonare la presidenza della commissione Esteri di palazzo Madama e di tuffarsi nel tritacarne in cui rischia di trasformarsi la bicamerale d'inchiesta sulle banche. Ma dopo il pressing asfissiante del Pd e dei massimi vertici istituzionali, alla fine Casini ha dato il suo assenso. A una condizione: il consenso dovrà essere più ampio del perimetro della maggioranza di governo. Insomma, dovrà votarlo anche Forza Italia. E questo perché un sostegno ampio dovrebbe permettere a Casini di non finire sotto tiro incrociato e

di garantire equilibrio ai lavori. Già decisi i due vicepresidenti. Uno sarà del Pd: Mauro Marino, presidente della commissione Finanze del Senato. L'altro di Forza Italia: il capogruppo alla Camera Renato Brunetta.

Dopo l'elezione dell'ufficio di presidenza, il passo successivo sarà stabilire il periodo su cui fare luce: cinque anni? Dieci? Dall'arco temporale dell'indagine discenderà il programma delle audizioni.

SI PARTE DAI MINISTRI

Se saranno dieci gli anni da passare al setaccio, la Bicamerale dovrebbe cominciare ascoltando i ministri dell'Economia degli ultimi due lustri: Pier Carlo Padoan, Vittorio Grilli, Mario Monti (tenne l'interim dal novembre 2011 al luglio 2012), Giulio Tremonti. E in questo caso, dopo il governatore di Bankitalia Ignazio Visco, potrebbe essere chiamato a testimoniare il suo predecessore: il presidente della Bce, Mario Draghi. Ipotesi improbabile. Di sicuro c'è che Matteo Renzi avrebbe rinunciato, in vista della riconferma di Visco a palazzo Koch, a mettere sulla graticola l'attuale governatore. Ed è altrettanto certo che grillini e Mdp punteranno sull'audizione dell'ex numero uno di Unicredit, Federico Ghizzoni. Obiettivo: provare a mettere in difficoltà la sottosegretaria Maria Elena Boschi.

Un altro nodo che dovranno sciogliere Laura Boldrini, Pietro Grasso e Casini sarà la durata della Commissione. L'organismo d'inchiesta non ha un vincolo con la durata del governo e dunque potrebbe operare anche in piena campagna elettorale, fino all'insediamento del nuovo Parlamento in primavera. Uno scenario da brividi, considerati i veleni e le vendette che già assediano la Bicamerale.

Alberto Gentili

© RIPRODUZIONE RISERVATA

